Anno VI. Martedì 10 Gennaio 1871 N. 8

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 9 GENNAJO

Nuove battaglie. Secondo un dispaccio prussiano l'armata del generale Feidherbe sarebbe stata nuovamente battuta presso Bapaume, e sarebbe in ritirata sopra Arras e Douai. Un'altro dispaccio della medesima fonte annuncia altresì che le truppe contrapposte a Chauzy, marciando verso Vendome incontrarono due corpi nemici, e dopo un serio combattimento li respinsero nella direzione di Azoy, di cui poi i prussiani si impadronirono unitamente a Montoire. Siccome i bullettini prussiani hanno perduto molta di quell'autorità che avevano prima d'ora acquistato, così bisogna aspettare, per dare a queste notizie il loro giusto valore, di conoscere la posizione in cui veramente si trovano le armate francesi che dicesi siano state battute. Intanto notiamo che, anche nel caso che i bollettini prussiani esprimano la verità, queste nuove vittorie dei prussiani hanno loro costato ben caro, dacchè sono i primi ad ammettere che le loro perdite sono state *considerevoli*. Relativamente considerevoli sono state anche quelle che hanno subito presso Briare, ove un corpo di marina francese mise in fuga un corpo prussiano, che dovette almeno stavolta rinunciare all'invincibilità che i tedeschi si attribuiscono.

Dei fatti molto importanti si preparano sulla linea dei Vosgi. Dei telegrammi di fonte badese, dopo aver giustificato l'evacuazione di Digione, per parte del generale Glümer e la sua ritirata sopra Vesoul, ci hanno annunziato che un corpo di 40 mila francesi si trova a Rioz, sulla strada di Besançon a Vesoul. Il combattimento già sostenuto da Werder al sud di Vesoul, dimostra che uno scontro di maggiore importanza è imminente. Difatti l'armata dell'est è stata ultimamente rinforzata di molto, dacchè, oltre il citato rinforzo di 40 uomini comandati dal generale Bressolles, il *Journal de Gènève* annunzia che Bourbacki si è congiunto a Garibaldi, e ch'essi intendono d'intraprendere una vigorosa offensiva, movendo contro Werder e Treskow e avendo per obbiettivo lo sblocco di Belfort. Già la loro congiunzione ha avuto per effetto la levata dell'assedio di Langres, essendo stata la brigata Goltz mandata in rinforzo di Werder.

Il bombardamento dei forti intorno a Parigi, continuato dalla parte orientale, è cominciato anche dalla fronte meridionale. Di qui, partendo da ponente a levante, si trovano i forti di Issy, Vanvres, Arcueil, Bicètre ed Ivry. Al confluente della Sanna e della Marna, precisamente nell'angolo formato dai due fiumi, è il forte di Charenton, il quale, se vale a proteggere una sortita, non può recare alcun disturbo alle opere d'approccio delle schiere assedianti. Del resto, non si può ancora capire quale successo abbia ottenuto finora il bombardamento. De' forti, che i bullettini prussiani avevano detto già ridotti al silenzio, ritornano a rispondere *periodicamente*; e il numero, ancorchè limitato dei feriti e dei morti prussiani dimostra, per verità, che i forti non si lasciano bombardare senza rispondere. Frattanto Parigi continua nel proposito di resistere fino all'estremo, e non si è confermata la voce che si volesse togliere a Trochu il comando supremo.

Questo proposito è generalmente diviso anche nelle provincie. Difatti nei varii giornali francesi non troviamo traccia di scoraggiamento; anzi tutti proclamano che bisogna continuar la lotta instancabilmente, e dai menomi vantaggi delle truppe, prendono argomento di speranza. La *France*, conchiudendo un articolo sulla situazione militare, afferma ch'essa è migliorata di molto da un mese in qua e che «ci sono serii motivi per sperare.» Il *Siècle* annunzia che il Gambetta riportò dal suo recente viaggio «la migliore impressione sulla situazione militare; che lo spirito degli eserciti, la risoluzione dei generali son tali da ispirar la maggiore fiducia», ed aggiunge: «Mai infatti, dacchè cominciò il lavoro della riorganizzazione delle nostre armate, non ci fu permesso di concepire maggiori speranze. L'idea che non si può uscire della situazione in cui ci troviamo se non continuando la guerra ad oltranza è successivamente penetrata in tutti gli strati della popolazione. La nazione è unanime in ciò.»

Il malcontento nei varii circoli tedeschi sarebbe oramai al colmo, se prestiamo fede a corrispondenze di Germania riferite dagli ultimi giornali francesi. E lo stato d'irritazione della Germania pone in maggiore evidenza la forza morale della Francia che è ben lontana dall'essere schiacciata dai propri disastri. A Vurtzburg si tenne un *meeting* imponentissimo per invitare le Camere di Baviera a rifiutare al Governo ulteriori mezzi di continuare la guerra. Secondo poi una lettera di Gand stampata nell'*Union* il quartier generale prussiano si preoccupa già di un movimento di ritirata, e a tal fine va concentrando a Metz e a Strasburgo immense provvigioni. Vi sarà dell'esagerazione in tale notizia, ma nessuno può negare che basterebbe una grossa battaglia perduta per obbligare i prussiani non solo alla ritirata ma per porli nella situazione più difficile e pericolosa in cui si possa trovare un'armata.

Dell'elezione di Palmanuova e di altre cose

Per l'elezione di Palmanuova noi non facciamo, come per nessun'altra, *candidature*. Abbiamo sempre pensato, che queste debbano uscire dal seno degli elettori, e che alla stampa non resta che di sostenere quelle le quali, prescelte da essi, combinano anche colle convinzioni politiche di chi scrive.

Vorrebbe ciò dire, che non abbiamo le nostre preferenze? Non avremmo convinzioni politiche, se tali preferenze non le avessimo e non sapessimo francamente dichiararle. Gli avversarii politici, i quali abbiano convinzioni diverse, noi rispettiamo sempre, anche per il rispetto di noi medesimi; ma, perchè le nostre convinzioni ce le siamo formate dopo maturo esame dei fatti politici, quando si tratti di scegliere tra uomini personalmente amici che non le partecipano, od anzi ne hanno di diametralmente opposte, ed altri a noi ignoti, od anche personalmente punto simpatici, che conformerebbero la loro politica alla nostra, la stessa politica onestà c'insegna a dare la preferenza ai secondi.

Tutto questo non diciamo a caso; ma per rispondere ad un punto interrogativo, che ci è stato scaraventato contro presso a poco così: Vedremo se il V. avrà una parola per il Varè, col cui nome si trova il suo sulla medaglia di Venezia del *resistere ad ogni costo*!

Noi avremmo facilmente potuto lasciar parlare sulla candidatura del Varè, degli elettori che dal Collegio di Palma ci scrivono per mostrarsi contrarii, appunto per ragioni politiche, e molto più contrarii che non siamo noi stessi. Ma vogliamo piuttosto, con una franchezza, la quale sarà certo apprezzata dal Varè ed anche dal nostro amico Seitmis-Doda, che lo presentò, dichiarare il motivo per cui ad un candidato della sinistra, forse estrema, preferiamo un altro di diverso colore politico.

Non soltanto noi non temiamo le opposizioni costituzionali; anzi le desideriamo e le crediamo necessarie.

Esse servono a controllo, a stimolo, a preparazione, ad accogliere gli uomini le cui idee, inopportune oggi, possono diventare opportunissime domani. Tali cose abbiamo dovuto vederle e studiarle quando non erano molti ancora nel nostro paese quelli che si dedicavano alla politica.

Diciamo di più. C'è stato un momento, nel 1865, allorquando vedevamo la politica governativa pendere al quietismo ed il partito della vecchia destra adagiarsi con troppo facile confidenza sul conseguito, mentre era impossibile ordinare, anche provvisoriamente, l'Italia senza il Veneto, in cui abbiamo scritto e pubblicato: Quando il Governo pende troppo verso la destra, bisogna che gli elettori pendano alquanto verso la sinistra. — Aggiungiamo, che quando il Toscanelli disse, che la destra era il potere esecutivo della sinistra, non fece soltanto un motto di spirito. Egli disse cosa più ragionevole e più sostanzialmente vera di quello ch'ei credesse, non soltanto per il Parlamento italiano, ma per tutti i Parlamenti de' paesi costituzionali. Sì: ci sono degli uomini, i quali rappresentano in particolar modo il *sentimento* del paese, mentre altri ne rappresentano la *ragione*. Tra questi ultimi poi sono quasi sempre, e dovunque, i meglio *esecutori* della *volontà del paese*, allorquando questa volontà diventi *eseguibile*. Ognuno può comprendere quindi, che noi, i quali non soltanto abbiamo accolto sempre i sentimenti del paese, ma in altri tempi abbiamo fatto professione di tutta la nostra vita di destarli, anche quando forse sonnecchiavano, e ciò a nostro rischio e pericolo; noi che cogli uomini del potere non bazzichiamo mai, e che nè siamo mai stati tra gli aspiranti al potere, nè da essi abbiamo mai chiesto, od accettato nulla, valutiamo grandemente gli uomini che rappresentano il *sentimento*, coi quali sovente abbiamo personali attinenze, amicizie, simpatie. Ma noi abbiamo dovuto farci una *ragione politica*; ed appunto, perchè la professione di pubblicisti e la responsabilità morale che ne consegue e la coscienza nostra c'impongono di far appello più che tutto a questa *ragione politica*, stringendo la mano cordialmente, come s'usa tra buoni amici, a molti della sinistra, ci troviamo politicamente uniti con altri, pur lieti quando nella nostra mente la *ragione politica* ed il *sentimento* uniti c'insegnano l'opportunità della medesima azione. Ciò spieghi a certa gente dura allo intendere, e per la quale il Governo nazionale, fatto da noi, è un nemico da combattere, non un servitore da ajutare ed occorrendo da mutarsi, la nostra condotta nella quistione romana, della quale costoro parevano meravigliarsi, non accorgendosi che chi troppo si meraviglia capisce troppo poco.

Ed eccoci a rispondere a quel punto interogativo, che non fu abbastanza pensato. Sì: abbiamo avuto la singolare fortuna di trovare il nostro nome con quello del valente ed onesto e buon patriotta Varè sulla stessa medaglia del *resistere ad ogni costo*; il Varè lo stimiamo molto, e non siamo di certo tra coloro che trovano i loro avversarii politici tutti od asini, o furfanti, e credono loro obbligo di accusarli e vituperarli, essendo noi avvezzi piuttosto a cercare negli altri le ragioni, per le quali pensano da noi diversamente, che non a riflettere su di essi le nostre passioni, che non ci permettano di vederli quali sono: e dopo ciò la nostra *ragione politica* c'insegna, ci obbliga, per politica onestà, ad essere contrarii alla sua elezione.

Noi non vogliamo accrescere nel Parlamento gli uomini che dicono sempre *sì*, nè quelli che dicono sempre *no*, e che hanno deciso di dire *no* ad ogni costo, ancora prima di entrarci. Amiamo quelli che dicono *sì* e *no* dopo averci pensato; e perchè ci abbiamo pensato, abbiamo detto e *sì* e *no* anche nel Parlamento, come lo diciamo tutti i giorni nella stampa, senza ricorrere mai al suggeritore, e senza nemmeno riconoscere per capo alcun personaggio politico. È vero che in politica il pensiero e l'azione individuale non bastano; per cui, camminando da per noi nel campo delle idee, e propugnando nella libera stampa ciò che crediamo il *meglio*, dobbiamo, come tutti, accettare in quello dell'azione politica anche il *meno peggio*. Quante volte accade così, che uno debba farsi coscienza di essere o colla destra, o col centro soltanto per non essere colla sinistra! Ciò avviene appunto, perchè la *ragione individuale* corre più facilmente a quello che *dovrebbe, o potrebbe essere*; mentre la *ragione politica*, allorquando si tratta di partecipare alla *azione collettiva*, ci tiene avvinti a *quello che positivamente è*.

Tali distinzioni non sono tutti facilmente condotti a farle, avendo molti troppo la prontezza dei giudizii assoluti e la papale sicurezza della infallibilità dei proprii; ma consigliamo quelli che non ne sono capaci a non immischiarsi di politica, e soprattutto a non aspirare a diventar uomini politici. La buona politica è quella che insegna *la migliore possibile azione presente*, mentre la politica avvanzata dovrebbe essere lo *studio spassionato ed accurato dei mezzi coi quali si dovrebbe rendere possibile una azione migliore in avvenire*.

Noi siamo piuttosto uomini di studio che di azione, apparteniamo piuttosto alla seconda schiera che alla prima; ma quando siamo portati fra gli uomini dell'*azione presente* facciamo sempre appello alla *ragione politica*.

Pure vogliamo qui confessare di esserci talora ingannati, perchè un attimo il *sentimento*, sebbene non disgiunto da *ragione*, anzi da grandi ragioni nutrito, ci fece meritare una lezione di politica da un nostro carissimo amico. Ciò fu nella quistione del Ledra; nella quale il nostro amico, valente uomo d'affari, fu appunto per questo più politico di noi, ed alla nostra scusabile vivacità, cagionata dalla sorpresa di un *no* appassionato e senza previo esame e senza nemmeno ascoltare le ragioni validissime altrui, contrappose quelle politiche parole: *Il Ledra possibile.*

Il Ledra possibile, al quale abbiamo fatto omaggio appena visto che a renderlo tale occorrevano elementi che ora non ci sono, sarà maestro di politica anche ai nuovi deputati, se vorranno occuparsi del *possibile* anche in politica, invece che del *desiderabile*.

Noi lodiamo il Collotta, il quale agiva con politica onestà ritirandosi dall'agone elettorale, per lasciar luogo d'intendersi sopra un altro nome del proprio partito a quelli che non vogliono mandare al Parlamento uno di opposizione estrema come il Varè; e diciamo agli elettori che pensino, se un tale rappresenterebbe veramente le loro idee prima di eleggerlo. Se appartengono a questa opposizione e la credono utile, lo eleggano pure; se no, no.

P. V.

P. S. Noi avevamo scritto e mandato alla stamperia quanto è qui sopra, quando ci giunse il manifesto elettorale pubblicato da un grande numero di elettori di Palma e Latisana, stampato già nella Cronaca di jeri. Noi avevamo udito altri nomi, come l'Alvisi, il Samminiatelli, il Freschi, il Tommasini ecc. Ma è la prima volta, che un grande numero di elettori presentano, col proprio nome un candidato, che non sia di sinistra. Perciò ci fermiamo sul fatto degli elettori e valutiamo il candidato, dal momento che il Castelnuovo acquista così una grande probabilità di successo. Quello che noi sappiamo di lui si è ch'è persona di provato patriottismo, ma altresì, che per i suoi precedenti egli è atto a rappresentare nel Parlamento un grande interesse nazionale, su cui noi abbiamo sovente chiamato l'attenzione del Governo e della Nazione.

Egli ha vissuto molto, e quello che vale meglio, molto operato a vantaggio dell'Italia, in Egitto ed a Tunisi, questi due gran campi alle italiche espansioni. Per promuovere gl'interessi nazionali a Tunisi egli ha promosso una Società colonizzatrice italiana, la quale, oltre allo scopo economico suo particolare, ha un grande scopo politico. La colonia italiana di Tunisi è la prevalente, ma occorre di rafforzarla vieppiù, affinchè il paese dove fu Cartagine non vada ad accrescere i possessi di altre potenze, la cui posizione sul Mediterraneo potesse di tanto avvantaggiarsi da riuscire pericolosa all'Italia.

Per opporsi a questo non vano pericolo dell'Italia, che si accosta vieppiù allo sfasciarsi dell'Impero ottomano, non c'è che un rimedio: di raccogliere le forze delle nostre colonie dell'Africa settentrionale, di rafforzarle con nuovi elementi e con una grande attività, di espandere l'Italia su tutta la costa affricana, di opporre all'altrui preponderanza materiale una forza che provenga dal numero, dalla solidità, dall'attività economica delle nostre Colonie. Ora sta bene, che per ottenere tutto questo, vi siano anche nel Parlamento degli uomini, i quali alla conoscenza degl'interessi italiani in que' paesi uniscano l'intelligenza e l'attività nel promuoverli. Ora, indubitamente, il Castelnuovo è uno di questi e resa già dei servigi all'Italia sotto a tale aspetto. Adunque noi crediamo che il can-

didato degli elettori di Palma e Latisana opposto al Varè possa raccogliere la maggioranza dei voti, se molti non vadano dispersi sopra diversi nomi.

LA GUERRA

— Lettere ufficiose da Versailles, ai giornali ministeriali di Berlino, recano la risposta al dispaccio di Chaudordy, contenente lagnanze sul barbaro modo di guerreggiare della Prussia. Il documento incomincia col respingere le accuse, e confuta particolarmente il rimprovero d'incendio e di saccheggio: « Se Chaudordy, dice la Nota, conoscesse realmente le conseguenze della vittoria e le necessità richieste da operazioni tanto lontane, egli si dovrebbe stupire soltanto della quantità relativamente piccola di vittime che costarono alla Francia le operazioni tanto estese del vincitore.

« Come? Gli eserciti tedeschi, benchè operino nel cuore d'un inverno rigoroso, pagano in contanti tutti gli oggetti necessari al sostentamento, e si osa affermare ch'essi s'impadroniscono delle proprietà altrui! Si chiama forse impadronirsi di proprietà altrui allorchè, soldati affranti dalla stanchezza, dopo faticosa marcia ed accaniti combattimenti, sono costretti ad alloggiare nelle case private? I nostri soldati, educati alla scuola del dovere, dell'umanità, non hanno forse, a rischio della loro vita, salvato oggetti d'arte che correvano pericolo di esser preda delle fiamme in seguito al fuoco d'artiglieria aperto dall'esercito francese? »

Il documento smentisce poi che siano state usate rappresaglie contro i franchi-tiratori, e gli ostaggi sui convogli ferroviari, dicendo che questi contengono spesso malati, feriti, medici e suore di carità, e ch'è necessario porli al sicuro dalle bombe.

(*Oss. Triestino*).

— Il generale Chauzy possiede la solidità e l'energia che caratterizzano sì bene il generale Ducrot. Al pari di lui, è impetuoso, audace, indomabile. I suoi dispacci ai generali e colonnelli, posti sotto ai suoi ordini, sono altrettanti colpi di sprone che non permettono nè inerzia, nè lentezza.

Un comandante di corpo che avea ricevuto ordine dal generale di prender parte ad un fatto d'arme notturno, gli scrive:

« Le mie truppe stanche hanno assolutamente bisogno di riposo per quarant'otto ore almeno. »

Il generale Chauzy gli risponde:

« Le vostre truppe son fatte di carne al pari dei Prussiani, e se i Prussiani possono farne a meno del riposo, le vostre truppe devono fare come essi. »

Un altro comandante di corpo, fecegli alcune osservazioni su d'un posto pericoloso.

— Non siamo ad una festa da ballo, gli rispose il generale; battetevi prima, poi scherzerete. (*Liberté*)

— Traduciamo il seguente frammento di una corrispondenza del *Corr. della Borsa di Berlino*, scritto da un ufficiale:

Questa guerra è orribile. Spesso i soldati da noi mandati fuori in perlustrazione non ritornano più e si trovano poi alcuni giorni dopo morti in una fossa. Di notte si fa fuoco sulle nostre sentinelle, sui nostri impiegati delle ferrovie, senza che si riesca avere nelle mani i colpevoli. Voi non potete credere fino a qual punto sia giunta l'irritazione dei nostri soldati.

Con gioia diabolica essi contemplano le vittime che cadono nelle loro mani, e che, dopo breve interrogatorio, vengono condannate al piombo ed alla polvere. Ma i prigionieri che subiscono questo simulacro di processo sono vari. I più di codesti scellerati in blouse turchina, berretta bianca da notte con un sacco, contenente viveri, sulle spalle, ed un vecchio fucile in mano, vengono dai nostri soldati trattati alla Lynch.

ITALIA

Firenze. La Commissione nominata dal ministro Lanza, per studiare la questione del discentramento amministrativo, ha quasi terminato il suo lavoro, e sta ora preparando un progetto di legge. In cotesta legge verrà sanzionato il principio della libertà dei Comuni, nel senso che non abbiano altrimenti bisogno, per i loro atti amministrativi, della autorizzazione del governo centrale, ritenendosi sufficiente l'intervento delle autorità provinciali. Così verrà a concedersi alle autorità provinciali una maggior somma di poteri, che non avessero secondo le norme della vecchia legge comunale e provinciale. (*Gazz. del Popolo*)

— Si afferma che la liquidazione dei titoli di credito fra la Casa di Lorena e il Governo italiano sia compiuta, e che il Governo avrebbe stipulato col Ministro delle finanze dell'Impero austro-ungarico una convenzione da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, mediante la quale si iscriverebbero nel gran libro del Debito Pubblico lire dugentomila di rendita annua a favore dell'ex-Granduca di Toscana.

Colla stessa Convenzione sarebbero sciolte altre questioni coll'ex-Duca di Modena, e col Governo austriaco, relative all'occupazione della Lombardia. (*Nazione*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge del trasferimento della capitale, ha tenuta oggi una riunione, alla quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro della finanza.

Dopo una minuta disamina dello schema di legge, l'ufficio centrale ed i ministri convennero che il testo dell'art. 4 si dovesse modificare, affinchè ne fosse determinato il significato e di tutelare alcuni interessi, che dall'applicazione di esso, come è ora redatto, potrebbero esser danneggiati.

Quell'articolo accorda al governo facoltà, per due anni, d'espropriare degli uffici di corpi morali, pagandone il valore in rendita 5 per cento alla pari. Se ciò può essere ammesso per gli enti morali in generale, sembra che tornerebbe gravoso ed ingiusto, quando l'edificio, di cui si espropria il corpo morale, fosse destinato alla cura dei malati od a ritiro di infermi, o che il corpo morale fosse nella necessità di costruirne un altro. Esso dovrebbe sottostare ad una spesa, che non gli sarebbe rimborsata dal prezzo dello stabile, pagato in rendita al valor nominale. Per evitare agli ospedali ed ospizi od altri istituti di beneficenza una perdita siffatta crederebbesi conveniente di stabilire, che in tal caso, il prezzo sarebbe pagato in moneta effettiva dello Stato e non in rendita pubblica. D'accordo su questo punto, non resta che di modificar il testo in modo che, mantenuta la massima stabilita nell'articolo, si faccia luogo all'eccezione, quando il governo si vedesse nella necessità di volersene.

L'ufficio centrale aveva però ancora da prendar un'altra risoluzione per soddisfare al voto della maggioranza degli uffici.

Dei cinque uffici in cui si divide il Senato, tre avevano opinato che la legge del trasporto della capitale si dovesse subordinare al voto di quella delle guarentigie del Papa.

Ma avevasi a sospender la discussione di quella, finchè fosse approvata questa?

Ne sarebbe derivata una perdita di tempo assai pregiudichevole ed un indugio inevitabile a' lavori che debbono precedere il trasporto.

L'ufficio centrale ha stimato di sciogliere la difficoltà, mantenendo il termine del 30 giugno prossimo pel trasferimento della sede del governo, come è fissato all'articolo 2, ma aggiungendo all'articolo stesso che il termine sia subordinato alla votazione della legge delle guarentigie.

Da quanto ci si riferisce, queste sarebbero le modificazioni che l'ufficio centrale proporrebbe d'introdurre nello schema di legge.

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

La Commissione inviata dalla presidenza del Senato a Roma non è riuscita a trovare un palazzo che fosse acconcio come sede al primo ramo del Parlamento. È ben vero che il palazzo della Consulta parrebbe adatto a diventare il palazzo del Senato, ma oltrechè ingenti lavori sarebbero necessari, v'è l'inconveniente grandissimo della enorme distanza dal palazzo di Monte Citorio dove andrà a stare la Camera dei deputati. Sarà dunque necessario che nuove indagini si facciano, ma il Senato non pare abbia troppa fretta.

Quanto al palazzo di Monte Citorio, scelto per i deputati, vi manca il meglio: manca cioè, una sala per le pubbliche adunanze, che dovrà costituirsi di legno nel cortile del palazzo. Ma prima di intraprendere i lavori a Monte Citorio, occorre fare sgombrare non meno di dodici Uffizi che ora vi sono, e occorre trovare un posto, anzi dodici posti per cotesti Uffizi.

Roma. Da una recente statistica fatta in Roma, resulta che non meno di trentamila persone vivono in quella città o di accattonaggio esercitato nelle vie, o di sussidii che il governo pontificio ed i privati distribuivano. L'accattonaggio essendo proibito dalle leggi del regno italiano, nè potendo il governo mantener quei sussidii, ne viene di conseguenza che trentamila persone si troveranno nella necessità di mutar professione. (*Gazz. del Popolo.*)

— La luogotenenza del Re a Roma ha collocato a riposo buon numero d'impiegati del cessato governo pontificio. Fra coloro che tra breve percepiranno dallo Stato una pensione vitalizia sono da annoverarsi, mons. Pasqualoni già procurator generale del fisco e della rev. Camera Apostolica, e Luigi Serpenti notaro del tribunale della Sacra Rota. (id.)

— Ci scrivono da Roma che il Papa quando ebbe ricevuta la lettera del Re, colla quale questi gli annunziava il suo arrivo in Roma, raccolse la congregazione dei Cardinali e sottopose ad essa il quesito che cosa si dovesse fare in proposito. I signori Cardinali all'unanimità decisero che non si dovesse farne verun caso, e lasciarla senza risposta. (*Gazz. Piemontese*)

ESTERO

Austria. Sull'agitazione separatista in Boemia si telegrafa da Praga alla *Neue freie Presse*:

Tutti i fogli Czecki arguiscono dalla concessione fatta ai tirolesi nella legge sull'armamento, la necessità dell'istituzione di un esercito czecko. Se la piccola contea ha un esercito proprio, non si può negare, a quanto sostiene la stampa czecka, di concederlo anche alla Boemia. Del resto, si trovano già oggidì in Boemia dei soldati czeki che sentono lo impulso dei sentimenti dominanti, e sono animati dal patriottismo slavo.

In ciò vi è gran progresso. Se dovessero rinnovarsi gli avvenimenti del 1848 e del 1849, il contegno attuale dei soldati czecki sarebbe ben diverso da quello d'allora. I sentimenti dei soldati slavi sono divenuti perfettamente slavi.

Francia. Intorno alla sorte destinata dai tedeschi ai parigini nell'eventualità della resa di Parigi, leggiamo nella *Gazzetta della Croce* un articolo che porta il titolo di « Commenti militari » e che venne inviato a quel giornale da un militare che si trova al campo dinanzi Parigi:

Se oggi Parigi cade, passeranno almeno 15 giorni prima che noi possiamo sciogliere la nostra ferrea catena. Prima che tutti i forti siano occupati da noi, che ci siano consegnate tutte le armi, che le mine siano scaricate, che le caserme che sono specie di campi fortificati, vengano occupate dalle nostre truppe, che i prigionieri sieno condotti via, le strade sgombre dalle barricate, noi non possiamo, attesa la inclinazione ai tradimenti, che la disperazione rese manifesta in alcuni francesi, arrischiare di fare il nostro ingresso a suono di musica; poichè l'esperienza ci ha insegnato ad esser cauti.

Solo quando tutte quelle operazioni saranno terminate, Parigi verrà liberata dalle nostre braccia di ferro, e quindi allora soltanto, potrà ottenere da noi i mezzi necessari alla sua sussistenza. Fino a quel punto la popolazione medesima deve darsi pensiero del modo di nutrirsi.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Opinione*:

Il partito ultramontano si agita a Monaco, e deve aver già presentato al re, o lo presenterà fra breve, un indirizzo in favore del Papa. Si dice ch'esso sia coperto da 32,000 firme. Qui si vorrebbe fare altrettanto, ma pur troppo si è convinti che non si riuscirebbe che ad una meschinità, e si ha bastante spirito per astenersi da una dimostrazione che equivarebbe ad un fiasco. Non mi ricordo più ove, ma mi ricordo aver letto, a proposito delle ultime elezioni prussiane, che il partito ultramontano era talmente cresciuto di forza in Palamento, da porre in serio imbarazzo il governo, e forzarlo a passi, cui avrebbe repugnato altrimenti. Che quel partito si sia accresciuto di qualche voto è vero, e che unendosi ai reazionari possa in qualche occasione dare a questi il vantaggio, è possibile; ma non riuscirà mai a riportar vittoria per conto suo e per i suoi fini particolari.

Prussia. La *Correspondance de Berlin* scrive:

Il reclutamento della classe pel 1869 e 1870 in Prussia ha dato, sotto il punto di vista dell'istruzione, i seguenti risultati; reclute: 80,028 di cui 2696 illetterati; per modo che gli illetterati sono nella proporzione di 3, 37 per 100.

Le reclute senza istruzione si trovano in grande maggioranza nelle parti della Prussia in cui l'elemento polacco ha una certa importanza. Se facciamo astrazione dalle provincie di Slesia, Prussia e Posen la media degli inalfabeti è insignificante. Gli eserciti dei piccoli Stati di Germania, danno risultati analoghi.

Spagna. Il Governo spagnuolo si volle associare al patriottico pensiero delle Cortes costituenti nell'onorare la memoria del generale Prim.

Queste lo avevano dichiarato benemerito della patria ed accordato alla vedova ed ai figli di lui gli onori, le prerogative e la posizione sociale che egli a forza di eroismo si era conquistata.

Il Governo dal suo canto propose a S. A. Il reggente, e questi firmò il seguente decreto, che leggiamo nella *Gaceta di Madrid*:

Decreto

1. Si concede a donna Francesca Agüero, vedova del capitano generale d'esercito Don Giovanni Prim, il titolo di duchessa di Prim, con grandezza di prima classe di Spagna, per lei, la sua figlia donna Isabella Prim y Agüero ed i legittimi successori di questa.

2. Si eleva a ducato il marchesato di *Los Castellejos*, con grandezza di Spagna di prima classe che possedeva il predetto Don Giovanni Prim, e che oggi corrisponde a suo figlio Don Giovanni Prim y Agüero.

Madrid, 31 dicembre 1870.

— Leggesi nella *Nacion*:

Il disarmo di alcuni battaglioni di volontari in questa città prosegue tranquillamente. Dicesi che alcuni capi partano da Madrid onde formare delle bande in provincia; però la temperatura sarà un ben grave ostacolo all'effettuazione di tale proposito.

Sembra che siansi già arrestate sette o otto persone, incolpate dell'assassinio di Prim. Nella notte del 29 fu arrestato un individuo nella piazza di Bilbao, che portava un *trabuco*. Si sospetta che aspettasse il presidente delle Cortes, Ruiz Zorilla, che abita in quelle parti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Comunicato

La Deputazione Provinciale oggi stesso in via d'urgenza di accordare un sussidio di L. 1000 (mille) ai danneggiati dall'innondazione di Roma.

Udine, 9 gennaio 1871.

N. 147

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 2 dicembre 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale con decreto 27 dic. 1870 N. 27033, viene aperto il concorso ad una condotta chirurgica-ostetrica pel Comune di Udine cui va unito il diritto a percepire l'annuo stipendio di L. 1000, più L. 500 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze in bollo competente dovranno essere presentate entro il mese di gennaio 1871, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita e cittadinanza italiana;
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio medico chirurgico-ostetrico;
4. Documenti comprovanti l'esercizio pratico della professione, massime nel campo chirurgico-ostetrico e di oculistica.

Il servizio sanitario gratuito incombente a questa condotta abbraccia i poveri dell'intiero Comune, e sono di sua speciale attribuzione:

a) le alte operazioni chirurgico-ostetriche e di oculistica a domicilio;

b) la conservazione del pus vaccinico e la pratica dei primi innesti nelle due stagioni di primavera e autunno;

c) l'obbligo di tenere al proprio domicilio delle consultazioni e medicazioni chirurgiche gratuite in ore e giorni stabiliti.

Pegli altri obblighi inerenti alle condotte mediche di questo Comune a cui pure si trova vincolato il chirurgo ostetrico comunale dovrassi uniformare l'aspirante al regolamento in vigore ostensibile presso questo Ufficio sanitario

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 2 gennaio 1871

Il Sindaco
G. Groppleero.

N. 11223-1840.

Tabella di Regola

Per la illuminazione della Città di Udine

Periodo	Accendimento ore	Spegnimento
Gennaio		
dal 1 all' 8	accendimento ore 5.20	spegnimento 6.—
» 9 » 15	» 5.30	» 6.—
» 16 » 23	» 5.40	» 6.—
» 24 » 31	» 5.50	» 5.50
Febbraio		
» 1 » 8	» 6.—	» 5.40
» 9 » 15	» 6.10	» 5.30
» 16 » 23	» 6.20	» 5.20
» 24 » 28	» 6.30	» 5.10
Marzo		
» 1 » 8	» 6.40	» 5.—
» 9 » 15	» 6.50	» 4.45
» 16 » 23	» 7.—	» 4.30
» 24 » 31	» 7.10	» 4.15
Aprile		
» 1 » 8	» 7.20	» 4.—
» 9 » 15	» 7.30	» 3.45
» 16 » 23	» 7.45	» 3.30
» 24 » 30	» 8.—	» 3.20
Maggio		
» 1 » 8	» 8.10	» 3.10
» 9 » 15	» 8.20	» 3.—
» 16 » 23	» 8.30	» 2.50
» 24 » 31	» 8.40	» 2.40
Giugno		
» 1 » 8	» 8.50	» 2.40
» 9 » 15	» 9.—	» 2.40
» 16 » 23	» 9.—	» 2.40
» 24 » 30	» 9.—	» 2.40
Luglio		
» 1 » 8	» 9.—	» 2.40
» 9 » 15	» 9.—	» 2.40
» 16 » 23	» 8.50	» 2.50
» 25 » 31	» 8.40	» 2.50
Agosto		
» 1 » 8	» 8.30	» 3.—
» 9 » 15	» 8.20	» 3.10
» 16 » 23	» 8.10	» 3.20
» 24 » 31	» 8.—	» 3.30
Settembre		
» 1 » 8	» 7.45	» 3.40
» 9 » 15	» 7.30	» 3.50
» 16 » 23	» 7.15	» 4.—
» 24 » 30	» 7.—	» 4.10
Ottobre		
» 1 » 8	» 6.50	» 4.20
» 9 » 15	» 6.40	» 4.30
» 16 » 23	» 6.25	» 4.40
» 24 » 31	» 6.10	» 4.50
Novembre		
» 1 » 8	» 6.—	» 5.—
» 9 » 15	» 5.50	» 5.15
» 16 » 23	» 5.40	» 5.30
» 24 » 30	» 5.30	» 5.40
Dicembre		
» 1 » 8	» 5.20	» 5.50
» 9 » 15	» 5.10	» 6.—
» 16 » 23	» 5.10	» 6.—
» 24 » 31	» 5.10	» 6.—

Dal Municipio di Udine
li 31 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppleero.

Offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 239.30

A merito del sig. Angelo Toffoletti di Fae di Lire 54:89 colle seguenti offerte da lui raccolte:

Cerneas Giacomo l. 2.60, Maruat Leonardo l. 1.30 Seco Giacomo cent. 30, Seco Carlo cent. 2, Gindiri l. 1.30, Zani Vincenzo cent. 40, Zani Giovanni cent. 65, Cois G. B. cent. 28, Sgerovello cent. 9, De Marco Domenico cent. 10, Braidotti Giuseppe cent. 6, Zani Raimondo cent. 25, De Lucca Giov. cent. 65, Galante P. A. l. 1.50, De Lucca Luigi cent. 10, De Lucca Maria cent. 10, Fiorita Luigia cent. 10, De Lucca Simone cent. 50, Pascolini Antonio l. 130, Pascoletti dott. Luigi l. 130, Gabrici Giacomo di Lorenzo l. 130, Bertossi Francesco cent. 50, Tomat Luigi l. 130, Tomat Maria cent. 65, Podrecca sacerdote l. 130, Armellini Giacomo fu G. B. cent. 40, Rajatti Valentino cent. 35, Peschiutti Luigia cent. 10, Peschiutti Caterina centesimi 10, De Luca Elisabetta cent. 65, Corandi Giuseppe cent. 65, Gabrici G. B. l. 1, Zii G. B. cent. 10, Leonarduzzi P. Ant. l. 2.60, Bernich sac. Giuseppe l. 3.90, Leonarduzzi Luigia cent. 68, Bellina Alessandro cent. 50, Armellini Leonarduzzi Teresa l. 1.30, Billico Genuzio Catterina cent. 50, Genuzio sorelle cent. 50, Genuzio Francesco l. 1, Grossano Pietro cent. 30, Armellini Giuseppe e famiglia l. 5.20, Del Negro Giuseppe cent. 65, Bertossi Francesco cent. 65, Toffoletti Francesco centesimi 11, De Lucca Francesco l. 1.50, Lunazzi Angela cent. 45, Peschiutti sac. G. B. cent. 65, Armellini Francesco cent. 15, Darè Ignazio cent. 65, Armellini G. B. cent. 70, Pajana P. cent. 20, Cerneas Francesco l. 1.30, Tattola Giuseppe cent. 65, Toffoletti Luigi cent. 30, Stremig Domenico cent. 65, Freschi Giovanni cent. 20, Bortolutti Giuseppe centesmi 20, Stremig Antonio cent. 40, Fadon Andrea cent. 18, Bortolutti Giovanni e Faidutti Giuseppe cent. 65, Zani Antonio cent. 65, Carazzi G. B. l. 2, De Lucca Canciano cent. 65, Feblas Angelo l. 1.30, Toffoletti Angelo l. 130, Colavic Mattia l. 1.

Totale L. 54:89.

La qual somma venne oggi stesso inviata a destinazione.

—

Iersera nella Sala sopra la Loggia, il Deputato di Udine, prof. *Gustavo Bucchia* espose dinanzi ad un uditorio numeroso e plaudente i principii, secondo i quali regolerà la sua condotta politica nel Parlamento. Fece molto piacere l'udire ch'egli si occuperà con interesse pari alla scienza delle due grandi quistioni economiche, che uniscono gl'interessi della Nazione a quelli della nostra Provincia e della nostra città. Il Bucchia promise di tornare altre volte ad ispirarsi alle idee de' suoi elettori.

—

Dio non paga il sabato. Nel 1. novembre 1865, tra le 9 alle 2 del mattino, il negoziante Bartolomeo Fabris di S. Marialalunga veniva derubato di circa 300 fiorini in denaro, oltre ad un orologio d'oro, apprezzato altri fior. 80, mediante violenza ad un armadio della sua stanza da letto. Si elevarono sospetti a carico di un mendicante veduto si in paese quella mattina, ma presto svanirono e il processo era consacrato ai dolci riposi dell'archivio.

Nel 3 gennajo 1869 un nembo di fumo, che sortiva dalla casa di Francesco Vosca, posta nella borgata Molin Nuovo in quel di Cormons, facea avvertiti gli abitanti della stessa di un incendio. Infatti si trovava che il fuoco era stato appiccato tra il pagliariccio e il materasso di due letti in due stanze diverse, circostanza questa che, aggiunta all'altra della mancanza assoluta di materie infiammabili in quei locali, e del non accesso di fanciulli nei medesimi, facea ascrivere all'altrui malizia un fatto, il quale, se fortunatamente veniva limitato a lievissimi danni, poteva però accagionare al Vosca un pregiudizio d'oltre 5000 fiorini.

Nella sera del medesimo giorno si avvedevano i Vosca che da una cassapanca violentata, riposta in altra delle stanze dove era stato appreso il fuoco, era involata una calzetta contenente la cospicua somma di 191 pezzi da 20 franchi in oro, oltre qualche biglietto di banca. Questa scoperta indusse la morale certezza che il ladro e l'incendiario dovessero essere una stessa persona e persona della casa, perchè nessun estraneo erasi colà portato in tutta la giornata.

Venne tratto agli arresti il domestico del danneggiato, certo Luigi Donda del Distretto di Palma; ma dopo lunga inquisizione, e un dibattimento agitatosi presso il Tribunale di Gorizia veniva dichiarato non reo.

Il Donda stava per sortire dalle carceri di Gorizia quando una parente del sunnominato Fabris, entrata in relazione coi Vosca, avea certezza del possesso nel di costoro domestico Donda di un orologio d'oro. Si ricordò allora che il Donda era servo dei Fabris all'epoca del furto da esso patito, si rintracciò dell'orologio e il Fabris lo conobbe per l'identico a lui derubato.

Sopra t.li risultanze venne riassunto dal Tribunale di Udine il primo processo, che però terminava con un novello giudizio dubitativo pel Donda.

Il Pubblico Ministero interponeva ricorso contro tale giudicato, e pendeva la superiore deliberazione, quando da Cormons risapevasi che Francesco Vosca nell'11 maggio ult. p. avea la fortuna di reperire sepolti nell'ortaglia adiacente alla sua casa i 191 pezzi da 20 franchi a lui derubati nel 3 gennajo 1869, riposti in un vaso di terra solito usarsi nel suo mulino anche dal Donda. Di più si erui che costui durante la sua detenzione avea più volte accennato alla possibilità del reperimento per parte del Vosca del suo denaro.

Queste ed altre circostanze consigliarono l'annullamento delle Sentenze pronunciatesi contro il Donda, e dopo novelle pratiche processuali nel 4 e 5 corr. discutevasi innanzi il nostro Tribunale in pubblico dibattimento sopra tutti i fatti suesposti. L'accusa calorosamente sostenuta dal Rappresentante il Pubblico Ministero, D.r Cappellini, non potè essere invalidata dai nobili sforzi della Difesa, disimpegnata dall'avv. D.r Delfino, e il Tribunale pronunciava Sentenza di condanna contro il Donda a 14 anni di duro carcere.

Dio non paga il sabato!

—

Per Roma. — La sottoscrizione aperta pei danneggiati dall'inondazione di Roma fa grandi progressi, e la carità cittadina, come il patriotismo di quasi tutti i municipii d'Italia e delle rispettive deputazioni provinciali, vanno a gara in soccorrere tanti infelici.

Nella *Gazz. Ufficiale* si legge:

A soccorrere i danneggiati della inondazione del Tevere in Roma, deliberarono:

La Deputazione provinciale di Alessandria, L. 1,000;

Quella di Padova, lire 2,000;

Il Municipio di Trani, lire 200.

Il Consiglio comunale di Montebelluna deliberava la somma di 50 lire pei danneggiati dallo straripamento del Tevere.

A Conegliano alcuni giovanetti dilettanti diedero una recita pello stesso scopo nobilissimo di beneficenza, raccogliendo It. L. 84.

Per soccorso ai danneggiati poveri dalla recente innondazione del Tevere, la Deputazione di Mantova ha deliberato di offrire lire mille.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Bosio rappresenta la commedia *Oro e famiglia* di Olinto Marcotti, primo amoroso della Compagnia stessa. Questo lavoro fu rappresentato l'anno scorso a Genova, ed ebbe, secondo quanto scrive l'autore, un esito superiore alle sue aspettative. Speriamo quindi che il pubblico interverrà numeroso alla recita, incoraggiando così il giovane scrittore, non meno che l'intera Compagnia, la quale anche domenica scorsa ha saputo meritarsi i cordiali applausi d'un eletto uditorio. La rappresentazione di questa sera avrà termine con una farsa brillante di particolare impegno della prima attrice. Avvertiamo di nuovo che il prezzo del biglietto d'ingresso incominciando da questa sera è ridotto a 50 centesimi.

—

Fino all'ora di porre in macchina il giornale, non abbiamo ricevuto alcun telegramma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. La legge del 31 dicembre 1870 sul riparto de contingente totale d'imposta sui fondi rustici del compartimento ligure-piemontese per gli anni 1871 e 1872.

2. La legge del 31 dicembre 1870, che approva la convenzione conclusa il 7 marzo dello stesso anno dai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze con la Società dei Canali Cavour.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, concernente il servizio di sanità marittima, ed al quale è annessa la tabella di classificazione degli uffici di sanità marittima distribuiti lungo il litorale del regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Elezioni politiche dell' 8 gennaio.

Collegio di Santo Spirito (Firenze). Mari comm. Adriano, voti 218, Cipriani prof. Emilio voti 13, Nulli voti 2.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Venezia*: *Oderzo.* Iscritti 634. Votanti 323. Luzzatti 313. Eletto Luzzatti.

Montagnana. Valussi ebbe voti 169; Mocenigo 100. — Ballottaggio.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Praga 9. È imminente la riapertura della limitata esportazione delle merci per la via di Bodenbach, eccettuate le granaglie.

Leopoli 9. Si tennero due *meetings*, in cui fu deliberato di manifestare simpatia alla Francia. Fu eletta una deputazione, che dovrà presentarsi alla Corte imperiale per la questione della difesa del paese. La risoluzione che aveva per iscopo il riconoscimento della Repubblica francese da parte del Governo austriaco, non venne discussa, in seguito all'intromissione del commissario di polizia. (*Tumulto.*)

Bordeaux 7. Ne' combattimenti del 6 corr. sul Loi e sullo Cher, la divisione Jobley fu respinta. Il generale Curton, coll'assistenza ricevuta, ripigliò tutte le posizioni e respinse il nemico, le perdite del quale sono rilevanti.

Bordeaux 8. (Dispaccio ufficiale ai prefetti.) Secondo le relazioni complessive sul combattimento del giorno 6, il generale Joffroy dovette abbandonare alcune posizioni sul Loir, mentre il generale Courton respinse il nemico. Ieri considerevoli forze attaccarono gli avamposti nella vicinanze di Vendôme. Verso Villeponcher ebbe luogo un piccolo scontro, in cui abbiamo fatto dei prigionieri. Vengono annunziato alcune scorrerie della cavalleria nemica nel dipartimento dell'Eure.

Lille 8. L'armata francese del Nord trovasi in accantonamenti sul terreno della battaglia del 3 corr., e si è estesa da S. Léger sino a Adinter. Il quartier generale di Faidherbe è a Boileux le-Mont. Numerosi rinforzi, destinati all'armata del Nord, arrivano dalle fortezze marittime dell'Ovest e Dunkerque.

Berlino 9. (Ufficiale). Versailles 9 gennaio. Le colonne che si avanzavano contro Chanzy raggiunsero il 7 gennaio, in mezzo a gagliardi combattimenti, Nogent-le-Rotrou, Sarge, Savigny e La Chartre.

L'8 corrente fu continuato vivamente il bombardamento dei forti di Parigi; le caserme del forte di Montrouge rimasero incendiate; già il 5 corr. le granate colpirono il giardino del Luxemburg.

Secondo le relazioni francesi, la perdita dell'esercito del Nord il 2 e il 3 corr. ascese a 4000 uomini e quella de' Prussiani a 9000; all'incontro i ragguagli della prima armata attestano che le nostre perdite il 2 ed il 3 corr. furono di 11 ufficiali e 117 soldati morti e di 35 ufficiali e 667 soldati feriti e 226 smarriti.

La notte del 7 all'8 corr., fu presa d'assalto Danjoutin, al Sud di Belfort. Furono fatti prigionieri 18 ufficiali e 700 soldati non feriti. Oltracciò i Francesi ebbero perdite rilevanti. I Tedeschi ebbero 1 ufficiale e 13 soldati morti e 65 feriti.

— La notizia della morte di Teresita Garibaldi è smentita dalle seguenti parole poste dal *Movimento* come nota al dispaccio di Cagliari, che la riferiva:

La signora Teresina Garibaldi, consorte al nostro egregio concittadino colonnello Canzio, non si è mossa da Genova, dacchè i suoi partirono per alla volta di Francia; ed è quasi inutile il dire che nell'annunzio di Cagliar non c'è nulla di vero, in quanto potrebbe risguardarla.

— L'*Italie* scrive che l'ingresso a Roma delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sarebbe fissato definitivamente al 18 del mese corrente.

— L'*International* dice che S. M. il Re di Prussia si è fatto iscrivere per la somma di 15.000 fr. nella soscrizione aperta a vantaggio delle vittime dell'inondazione di Roma.

— Leggesi nell'*International*:

Una persona ordinariamente bene informata ci assicura che, in seguito ad una differenza insorta tra il Luogotenente del Re a Roma ed il ministro plenipotenziario di Prussia, il sig. Arnim, avrebbe diretto a Berlino una Nota concepita in termini molto vivi contro il generale La Marmora.

— Noi crediamo sapere, dice l'*International* che il ministro delle finanze, in virtù dell'autorizzazione datagli nella precedente sessione, tratta un operazione finanziaria con capitalisti italiani e stranieri per colmare il *deficit* del 1870.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 9 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.75
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.75	124.—
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.82 —	5.83 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	12.44 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.35
Colonati di Spagna	»	2	2.60
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		7 gen.	9 genn.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		57.55	57.40
Prestito Nazionale	»	66.30	66.40
» 1860	»	94.40	94.30
Azioni della Banca Naz.	»	733.—	736.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	248.80	247.50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.75	123.85
Argento	»	121.50	121.35
Zecchini imp.	»	5.84 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.94 —

Il mercato d'oggi 10 gennaio 1871 è privo d'affluenza per causa del pessimo tempo e quindi senza contrattazioni di sorte; rimane perciò fermo l'antecedente listino.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 11358

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma Mario Luzzatto che istituì procuratore e firmatario Adolfo Luzzatto istitore pel suo commercio in sete e banco con Sede in Udine.

Locchè si pubblichi per una volta nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 gennaio 1871.
Il Presidente - Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Telegrafi dello Stato

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo,
fondamenta del Vin, N. 4661

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che essendo rimasto di nessun effetto l'incanto del 27 dicembre, u. s. annunziato con Avviso 12 dicembre 1870 per la fornitura in appalto di N. 1265 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia rilevanti la complessiva somma di L. 8222,50 e divisi nei sottodistinti 3 Lotti.

Indicazione dei lotti e del num. dei pali	Lunghezza in Metri	Diametro in centim. in sommità	Diametro in centim. a 2 metri della base	Prezzo di ciascun palo		Importo di ciascun lotto	
1. Lotto di 290 pali	95% di 7.50 5% di 9.00	40 12	18 20	6	50	1885	—
2. Lotto di 400 pali	95% di 7.50 5% di 9.00	10 12	18 20	6	50	2600	—
2. Lotto di 575 pali	95% di 7.50 5% di 9.00	10 12	18 20	6	50	3737	50
						8222	50

Si procederà ad un secondo incanto, mediante Asta a partiti segreti, per la fornitura medesima, presso questa Direzione stessa, innanzi al sottoscritto nel giorno 23 Gennaio 1871 alle ore 12 merid.

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza della Amministrazione, al miglior offerente, dopo la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 28 Novembre 1870, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio dalle 10 antim. alle 5 pomer.

Le schede scritte su carta da bollo firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun Lotto, valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali per ciascun Lotto dovrà farsi entro il mese di Febbraio 1871, franca di ogni spese nei Magazzini o luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del Lotto N. 1 a Sondrio, del Lotto N. 2 a Brescia, del Lotto N. 3 a Verona, Vicenza o Mestre a piacere della Direzione.

Il pagamento dell'ammontare dei Lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun Lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di Lire 800 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al valore di borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'Asta si ritornerà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatorio dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese di incanti, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatorio.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 antim. del giorno 7 Febbraio 1871.

Venezia, li 8 Gennaio 1871.
Il Direttore
M. FRANCISCI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 650. 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI FIUME

Avviso d'Asta

in seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 650 tenutosi in questo ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso decembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco, derivaturo da N. 2685, tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offerente il sig. Marin Giob. Batt., a cui è stata aggiudicata l'asta, salvo l'esito dei fatali, al prezzo di L. 14,64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di l. 3.69 pel legname da fuoco ogni stelo, di lire 1.80 per ogni centinaio garbe, e di l. 1,33 pelle scheggie ogni stero.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di It. L. 15,38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di It. L. 3,88 pel legname da fuoco ogni stero, di It. L. 1,89 per ogni centinaio di fascine garbe, e di L. 1.40 per ogni stero di scheggie, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v., ore 10 ant, si terrà col sistema della candela vergine, un definitivo esperimento d'asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la Superiore approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l'offerta del sig. Marin, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso d'asta 16 novembre 1870, N, 650 pubblicato come di metodo ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 3, 5 e 6 dicembre sdorso, e fermo l'obbligo di cautarsi le offerte col deposito di It. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5438 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4646 del sig. Giuseppe Zennaro-Paja di Pordenone coll' avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio dell'avv. Negrelli curatore dell'eredità giacente di Antonio Beltrame Narduzzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerente di una metà pro indiviso delle pignorate realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realità quivi retro descritte sarà venduta in un sol lotto nello stato e grado in cui trovansi e senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l'offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera sottratto il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Adempiute le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento od altro dalla delibera in poi, nonchè e spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi per una metà pro indiviso.

1. Casa con orto sita nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile alli n. 80, di pert. cens. 0.53 r. l. 1.23, n. 1598 di p. cens. 0.37 r. l. 0.93 stim. l. 800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2.80 r. l. 1.14 stim. l. 76, n. 1499 Prato aratorio p. c. 8.43 r. l. 8.01 stim. l. 421.50, n. 1151 Aratorio di p. 4.25 r. l. 2.81 stim. l. 178.50, n. 570 Aratorio di p. cens. 2.24 r. l. 2.13 stim. l. 80.04.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente
D.R ZARA

Fregonese Canc.

N. 25399 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sotto descritti fondi nei giorni 2, 9 e 16 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sopra istanza della Ditta Antonio Visentini di Udine in confronto di Angelo q.m Giuseppe Cattarussi di Pasian di Prato alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le cose non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo della stima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un importo di l. 49.50 che verrà restituito, al chiudersi dell'asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

3. L'acquirente dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 49.50 di cui sopra.

4. La parte esecutante non presta alcuna garanzia ad evizione.

5. Dal momento della delibera in poi stanno a carico del compratore le imposte d'ogni sorte gravitanti i beni esecutati, e così pure le imposte arretratte in quanto ve ne siano.

6. Mancando il deliberatario a qualsissi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli immobili in un sol lotto a di lui rischio e danno, ed a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

A) Casetta con corticella e zona esterna di terreno in Campoformido al n. 842 di mappa colla superficie di pert. 0.60 e rend. al. 5.04.

B) Terreno aratorio al n. 843 di mappa in Campoformido colla superficie di pert. 2 e colla rend. di al. 3.48.

C) Detti immobili furono giudizialmente stimati in it. l. 495.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6205 1

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco D.r Oliva del Turco di Aviano nel Friuli, nel locale di questa Pretura, dinnanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio della signora Adelaide Miserocchi Badoer pure di Aviano, che seguiranno nelli giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza guarantigia alcuna nè per errori di fatto che in seguito potessero emergere, nè per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, nè pei censi, livel'i, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, nè finalmente per ogni sorte di pesi, e pubbliche imposte insolute gravitanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i molini ai n. 7380, 1562, 1553 il co. Giovanni Corror di Venezia vanta la pretesa dell'annuo canone enfiteotico di frumento staia 53 2 2, un pajo capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza compromissaria 27 febbraio 1496 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5638 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo lotto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel terzo all' incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima perchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l'esecutante, potrà concorrere all' asta, senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto pel deliberatario, ed immediatamente ritornato agli altri oblatori.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera, imputato il decimo di cui l'articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni indicate all' art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell' art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera comprese le tasse di Commisurazione pel trasferimento della proprietà, e quella pel trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa seguenti:

7380 di pert. 0.20 r. l. 204.01 Molino stimato l. 8086 39.
1553 di pert. 0.41 r. l. 147.62 Molino stimato l. 8956.74.
1562 di pert. 0.09 r. l. 127.28 Molino stimato l. 941.35.
479 di pert. 0.12 rend. l. 4.32 Casetta d'affitto stimato l. 181.81.
2164 di pert. 0.17 r. l. 2.88 Area di Casa demolita stimata l. 17.00.
6702 di pert. 2.06 r. l. 2.90 Aratorio stimato l. 72.10.
6050 di pert. 1.58 r. l. 2.23 Aratorio stimato l. 63.20.
11976 di pert. 1.80 r. l. 0.00 Ghiaja stimata l. 7.20.
7256 di pert. 0.20 r. l. 0.55 Orto stimato l. 21.74.

Nel Comune di Montereale pertinenze di Malnisio

1947 di pert. 1.58 r. l. 1.26 Aratorio stimato l. 56.88.

Nel Comune suddetto nelle pertinenze di S. Leonardo

290 di pert. 2.65 r. l. 2.76 Prato stimato l. 79.50.

Nel Comune di S. Quirino Frazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 1.50 r. l. 2.53 Aratorio stimato l. 60.00.

Locchè si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente
D.R ZARA

Fregonese Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.